

## **Tutto come previsto .... La Cgil si adegua.**

A Todi, il gruppo dirigente della Cgil ha tenuto una specie di seminario (in realtà una passerella ossequiosa del segretario) per discutere di modelli contrattuali.

Un seminario spaventosamente scialbo che è servito solo a dimostrare l'inesistenza di una proposta rivendicativa, l'incapacità di capire e ragionare sui bisogni che si dovrebbero rappresentare nella contrattazione. Un seminario che non si è rivolto ai lavoratori ma che è stato pensato e costruito solo come occasione per dire pubblicamente a Confindustria, a Cisl e Uil, che la Cgil si adegua su tutta la linea.

La cosa si comprende da subito, dalle prime righe della "Traccia di discussione" presentata dalla segreteria. La Cgil prende semplicemente atto dell'attacco alla contrattazione e non ne spiega, non ne smaschera le vere ragioni.

Semplicemente la Cgil non si capacita, non comprende le ragioni degli attacchi alla contrattazione dichiarando la sua convinzione (illusione in realtà) che la globalizzazione richieda invece di per sé regole generali che affermino la lealtà della competizione tra i capitali e tra i soggetti rappresentativi del lavoro.

Riconosce che la crisi attuale vede nella strategia di capitale la tendenza a sostenere la propria valorizzazione con la riduzione dei costi salariali ed occupazionali ma non vede in ciò l'agire ovvio e naturale della strategia di capitale (comunque e sempre orientata al profitto), anzi non lo comprende, e finisce per ridurre questa strategia a errori soggettivi, a ottusità ingiustificate del singolo capitalista, e non riesce a vederne il carattere di risposta complessiva e di classe del capitale in generale alla propria crisi di valorizzazione.

Non si riesce cioè a pensare ciò che è ovvio. La crisi di valorizzazione, la concorrenza tra Capitali, porta l'interesse di Capitale a rompere ancor di più ogni solidarietà sociale. L'interesse nazionale, perde ogni sua residua centralità, e anzi si chiede che tutte le risorse nazionali vengano piegate a sostenere la caduta dei saggi di profitto, si chiede che ogni soggetto sindacale faccia proprio l'obiettivo del sostegno ai profitti, attraverso l'aumento dell'intensità di lavoro, la riduzione dei salari, la riduzione dei diritti e di ogni velleità rivendicativa.

L'interesse nazionale viene fatto coincidere all'interesse di impresa alla quale la società deve delegare l'aspettativa di un futuro salvifico.

Sono la crisi di valorizzazione del capitale e le strategie di capitale per ridurre la portata che stanno alla base dell'attacco alla legislazione italiana, alla costituzione, allo statuto dei lavoratori e, quindi, al contratto nazionale di lavoro e non già solo l'ottusità di un Marchionne e l'arroganza di un Sacconi.

Di questo non sembra aversi coscienza nella riflessione Cgil, anzi. La Globalizzazione, che altro non è che l'allargamento della concorrenza tra capitali su scala come minimo continentale se non planetaria, col suo portato di deregolamentazione generale, di riallineamento al basso dei diritti, di distruzione di ogni sicurezza sociale viene vista come scenario ineluttabile e positivo, se governato da una forte presenza sindacale, riconosciuta ed accreditata a dire la sua sulle scelte di investimento e di indirizzo economico.

Non si vede nella riflessione Cgil alcuna preoccupazione di costruire prima di tutto una piattaforma contro la riduzione dei diritti e dei salari, contro la precarizzazione dell'occupazione e contro la trasformazione della società in senso neocorporativo per subordinare tutto, anche il lavoro, al nuovo interesse nazionale, cioè il profitto di impresa.

Di questo a Todi non si è visto nulla. L'unica cosa che si è visto è la banale affermazione che, essendo stato attaccato il modello contrattuale, allora dobbiamo farne uno nuovo.

Qui le osservazioni si sprecano un poco. Le argomentazioni sono le stesse di Confindustria. Il modello contrattuale è vecchio e va ammodernato, adeguato alla nuova e complicata situazione. Per fare cosa non si dice e non sembra preoccupare.

In realtà la Cgil sembra non sapere dire altro se non che è bene accettare il confronto con Confindustria sui modelli contrattuali senza neppure provarsi a spiegare il perché in maniera convincente.

La “traccia per la discussione” presentata a Todi è conseguentemente generica sulle proposizioni particolari.

Una buona parte della “traccia per la discussione” è dedicata all’osservazione di come è andata la contrattazione in questi anni. Si prova a distinguere gli accordi che si sono limitati ad applicare il quadro dell’accordo confederale (accordo separato) sui modelli contrattuali, da quelli che (secondo loro) hanno invece scavalcato l’accordo confederale (separato) migliorandone i contenuti e limitandone i danni con accordi categoriali unitari. Ma la distinzione è chiaramente strumentale non essendoci in realtà possibilità di individuare conclusioni contrattuali sostanzialmente distinte. A parte la Fiom, tutte le altre categorie hanno firmato unitariamente accordi che di fatto subiscono l’impianto dell’accordo confederale separato da cui si distinguono solo nelle modalità di adesione. Alcuni contratti ne hanno recepito immediatamente i contenuti mentre altri ne hanno diluito nel tempo l’adesione attraverso strumenti più o meno confusi di rimando delle materie a successivi tavoli bilaterali. Ma nessuno degli accordi firmati unitariamente ha effettivamente contrastato e ribaltato gli obiettivi che Cisl-Uil e Confindustria si sono dati. Di fatto le categorie Cgil hanno già svolto la loro contrattazione all’interno dell’impianto ideologico che l’accordo confederale separato ha definito.

Si dice che il CCNL deve mantenere una sua forte centralità, che non esiste contraddizione tra contrattazione di primo livello e secondo.

Apparentemente la Cgil fa quindi una difesa formale del contratto nazionale e della contrattazione in generale, ma contestualmente ne svuota la portata facendola apparire centrale, non già per le politiche contrattuali del salario, dell’occupazione, delle condizioni di lavoro e dei diritti, ma per la possibilità che la contrattazione avrebbe di influenzare ed indirizzare le scelte industriali delle imprese. Riappare qui la mai sopita illusione sindacale di potere agire come soggetto politico-economico che, nel suo agire sulle scelte industriali può condizionare indirettamente la difesa delle condizioni generali della forza lavoro.

Ma, se ci fermiamo a ciò che la “traccia per la discussione” dice fino a questo punto, è facile capire come tutto questo non spiega, non giustifica l’apertura della Cgil alla Confindustria.

Ecco allora che la “traccia per la discussione” prova a spingersi un poco più in là, ad esempio sugli inquadramenti, dove si ragiona in linea generica e generale sul fatto che, fatta salva l’individuazione delle grandi aree professionali all’interno dei CCNL, a livello aziendale si possa andare a individuare un sistema di mansionari specifico per azienda.

Una vera stupidaggine (il ritorno al sistema dei mansionari, abbandonato negli anni ’60). Quanto proposto non farebbe altro che costruire percorsi salariali incentivanti a favorire la mobilità sulle diverse prestazioni che di fatto distrugge ogni riferimento alla professionalità, ma, d’altronde, non è forse ciò che già esiste nei chimici con l’introduzione (ormai più di 10 anni fa) del sistema delle IPO ?? (indennità di posizione operativa).

Ovviamente (e non potrebbe essere diversamente a caldo) si prendono poi le distanze dalla selvaggia idea di introdurre deroghe contrattuali ma in compenso si sdogana come interessante l’esperienza delle commissioni bilaterali che altro non sono che gli strumenti

propri con cui queste deroghe possono essere realizzate al di fuori di ogni partecipazione e controllo democratico dei lavoratori.

Questo solo per dire quanta strumentalità ci sia nella proposta di Todi, e come si rende evidente che quel seminario sia servito solo a blaterare qualcosa giusto per avere una platea che dicesse l'unica cosa che la burocrazia Cgil (finalmente) voleva dire e che Confindustria voleva sentire, e cioè che anche la Cgil, da oggi, è disponibile a sedersi al tavolo per un nuovo patto sociale, senza riuscire a convincere sul perché e senza dire per fare cosa..

Ovviamente lascia pensare anche questa coincidenza con le fibrillazioni in corso nel quadro politico. Confindustria ha cominciato da qualche settimana a prendere le distanze dal governo Berlusconi. Il centro sinistra non perde occasione per garantire a Confindustria che i suoi lamenti e l'elenco dei suoi bisogni non rimarrà da loro inascoltato se a loro capiterà di tornare al governo, tanto che già su Pomigliano il centro sinistra si è schierato senza se e senza ma con Marchionne e per un nuovo patto sociale.

L'abbraccio caloroso di Confindustria ad Epifani, e la Mercegaglia che chiama addirittura Guglielmo il segretario della Cgil, solo il giorno dopo il seminario di Tosi, fanno pensare senza troppo sforzo che l'iniziativa della Cgil a Todi sia stata costruita proprio per far coincidere il cambiamento di posizione della Cgil alle uscite di Confindustria contro il Governo.

Come per le tante controriforme di questi anni, tutto si concede se può far bene al centrosinistra e tutto si nega se a governare sono le destre.... Alla faccia dell'indipendenza sindacale.

Ma ora parte il teatrino. Da un lato cominceranno (come ovvio e come sempre) gli incontri informali tra le burocrazie sindacali ed imprenditoriali.

Epifani ha annunciato che sulla "traccia" di Todi si aprirà ora una "grande discussione in tutti gli organismi della Cgil" che si concluderà con un direttivo nazionale Cgil che trarrà le conclusioni del caso. Conclusioni già prese in realtà visto che Epifani già il giorno dopo Todi è corso dalla Mercegaglia (che lo ha accolto chiamandolo "Guglielmo") a comunicare che la Cgil è disposta a trattare.

In definitiva la burocrazia ha già deciso ..... un calcio nel sedere alla Fiom e apertura al grido di dolore di Confindustria.

E i lavoratori ????

Ovviamente ai lavoratori non interessa sapere quanti sindacalisti siederanno alle commissioni paritetiche, ma vorrebbero sapere se i loro salari continueranno a scendere, se le loro pensioni continueranno a diventare vere e proprie chimere, se avranno mai una prospettiva occupazionale e di lavoro fatta di sicurezza e non di precarietà, ecc. ecc..

Vorrebbe sapere se il loro sindacato si farà carico dei loro bisogni o se continuerà a trattarli come merce di scambio per tutelare la propria autoreferenzialità

Ma di questo a Todi non si è parlato ..... a Todi la burocrazia ha parlato dei fatti suoi.

26 settembre 2010-09-26

Coordinamento RSU

